



**Fondazione
Banche di Pistoia e
Vignole - Montagna Pistoiese**

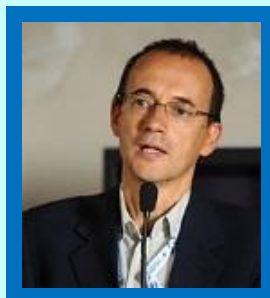
La Newsletter dalla Fondazione

Settembre 2014

Sommario



>> Pag. 1
Campus 2014: la
cronaca della settimana



>> Pag. 4
Intervista a Roberto Casati

Campus 2014: la cronaca della settimana

Dal 1 al 6 settembre si è svolta presso Villa La Magia a Quarrata l'ottava edizione del Campus scientifico "Il Futuro Presente", iniziativa promossa ed interamente finanziata dalla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole-Montagna Pistoiese per gli studenti delle classi III, IV e V delle scuole superiori situate nelle province di Pistoia, Prato e il circondario di Empoli-Vinci.

L'iniziativa è stata dedicata quest'anno alla presentazione di alcuni contributi della ricerca contemporanea su "Bios & Cosmos. Conoscere, interpretare, utilizzare la natura. Problemi aperti e speranze". Come sempre, le conversazioni hanno toccato un'ampia gamma di argomenti, perché è nella natura del Campus privilegiare l'incontro fra le discipline e fra le culture. Quindi, non solo biologia, ma anche matematica, filosofia, medicina, astronomia, astrofisica e climatologia.

La prima giornata, introdotta dai saluti del presidente della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole-Montagna Pistoiese, Franco Benesperi, ha visto gli interventi dell'assessore del Comune di Quarrata Lia Anna Colzi e del presidente della Banca di Vignole e della Montagna Pistoiese Giancarlo Gori. I direttori scientifici del Campus Bruno Carli, dell'Istituto di Fisica Applicata "Nello Carrara", C.N.R. di Firenze, ed Ezio Menchi, consigliere della Fondazione e responsabile del progetto, hanno, quindi, illustrato agli studenti il programma delle lezioni del Campus.



Dopo gli interventi delle autorità e i saluti iniziali, gli studenti hanno potuto assistere alle prime lezioni, dedicate, nella prima mattinata, alla cosmologia e alla matematica. Al termine della giornata di studio, i ragazzi sono stati lasciati liberi di conoscersi e socializzare negli accoglienti spazi di Villa La Magia.

Martedì, il programma degli interventi è invece proseguito, con due lezioni la mattina e due il pomeriggio, sui temi della climatologia, della cosmologia e della fisica.

Durante la serata, dal parco della Villa i ragazzi hanno potuto assistere al tradizionale spettacolo pirotecnico del Comune di Quarrata, che ogni anno organizza nell'ambito delle manifestazioni del "Settembre Quarratino".

La mattinata di mercoledì è stata, invece, scandita da due lezioni di biologia, incentrate sull'attuale tema delle cellule staminali, argomento centrale di questa ottava edizione del Campus.



Nel pomeriggio, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di partecipare a una visita guidata di Villa La Magia, realizzata a cura dell'Associazione "Tagete – Arte Territorio Archeologia" di Quarrata. La Villa, sede del Campus, è infatti una dimora medicea di notevole pregio, adagiata in un bellissimo parco protetto.

Nella giornata di giovedì, sono proseguite le lezioni di area biologica, ma sia la mattinata che il pomeriggio hanno visto interventi dedicati anche all'astronomia e all'astrofisica, oltre che alla matematica.

In serata, i ragazzi hanno assistito allo spettacolo teatrale "La vita accanto", messo in scena nella Limonaia di Villa La Magia.

Lo spettacolo, il cui adattamento teatrale è stato realizzato dalla poetessa e drammaturga Maura Del Serra, è tratto dal romanzo di esordio di Mariapia Veladiano "La vita accanto" (Giulio Einaudi Editore). La rappresentazione, con la regia di Cristina Pezzoli, è stata realizzata a cura di Monica Menchi e dell'Associazione Progetto Teatro. Matematica, biologia e cosmologia, ma, anche, le relazioni tra arte, scienza, comunicazione e filosofia, sono stati, infine, gli argomenti affrontati nella giornata di venerdì, al termine della settimana del Campus.

Durante la serata, i ragazzi hanno, inoltre, potuto assistere a un piccolo concerto organizzato per loro, presso la sede del Campus, dal prof. Ezio Menchi.

Il sabato mattina, nel suggestivo Salone Affrescato di Villa La Magia, si è svolta, infine, la cerimonia conclusiva del Campus. Dopo i saluti del presidente Franco Benesperi e del presidente della Banca di Pistoia, Vittorio Nardini, un folto pubblico di appassionati e curiosi ha potuto assistere alla lectio magistralis del Prof. Roberto Casati della Scuola Normale Superiore di Parigi, dal titolo "Astronomia e immaginazione". La consueta consegna agli studenti degli attestati di partecipazione ha, quindi, concluso la settimana del Campus.





Se non vuoi più ricevere la newsletter scrivi una mail a:
info@fondazionepistoiaevignole.it

Intervista al Prof. Roberto Casati



Professor Casati, lei ha pubblicato numerosi articoli e volumi di divulgazione scientifica. Secondo la sua esperienza cosa serve per avvicinare le persone alla scienza e comunicarla al meglio?

Non c'è una risposta semplice a questa domanda: dipende da cosa si vuole divulgare.

In generale, ci sono due strade possibili: una è quella di prendere dei concetti molto complicati e cercare di ridurli in pillole, che siano facilmente digeribili da qualsiasi pubblico, l'altra è la strada completamente opposta, cioè partire da delle nozioni molto semplici e cercare di mostrare quello che, in effetti, ci ha mostrato la stessa scienza, ovvero che sotto la semplicità si nascondono tantissime sorprese.

Tra queste due strade bisogna trovare un equilibrio, che può variare a seconda del problema.

Da filosofo di formazione, io tendo a preferire la seconda strada. Mi trovo più a mio agio a prendere le mosse da concetti relativamente semplici, per poi cercare di mostrare le complessità che vi si nascondono dietro. Nella mia lectio magistralis di oggi parlerò proprio di questo, ovvero di come i rapporti semplicissimi tra Luna, Sole e Terra nascondano in realtà delle piccole e grandi complessità.

Questo ci aiuta a capire che, a un certo punto, quando vogliamo conoscere il mondo, bisogna fare un salto cognitivo. Ed è importante incitare al salto, piuttosto che spaventare con la complessità dei problemi.

La scienza poi è molto esigente: la vera morale è che non ci sono scorciatoie. Però, attraverso il ridurre in pillole la complessità, si può, da un lato, arrivare a dare un'idea del fatto che il mondo è molto più vario di quello che si pensa, mentre procedendo nella direzione opposta, ovvero dal semplice al complesso, si può, dall'altro lato, incitare a compiere un salto cognitivo verso strumenti di gestione della conoscenza più complicati.

Avvicinare il più possibile il pubblico - e in particolare i giovani - alla conoscenza della scienza è, secondo il suo parere, un'attività importante al giorno d'oggi?

La divulgazione scientifica è importante per svariate ragioni, perché oggi non è più possibile avere un controllo totale su tutto ciò che accade nel mondo della ricerca e della scienza, che si compone ormai di tanti metodi e porta a tanti risultati in innumerevoli campi.

Non c'è limite ai mezzi che dobbiamo mettere in campo per avvicinare le persone alla scienza. E questo per molte ragioni: innanzitutto la scienza ci dice come è fatta la realtà, e poi metodologicamente ci educa alla democrazia, ovvero a vivere in una società più complessa, in cui si vagliano insieme i problemi. Non va dimenticato che la scienza è molto trasgressiva: ci dice che le cose non sono come sembrano, ci obbliga a rivedere idee tradizionali.

Cosa si augura per il futuro della scienza e dei suoi giovani studenti?

Per quanto riguarda i rapporti tra scienza e società mi auguro che la società sia più attenta ai metodi della scienza, anche per la gestione delle proprie complessità interne.

Le vocazioni scientifiche sono qualcosa di strano e imprevedibile: spesso possono nascere da un buon insegnante, da un incontro fortuito, da una lettura. Ultimamente sono un po' calate per molte ragioni e questo è un vero peccato. Non è nemmeno molto chiaro cosa sia possibile fare al riguardo, e se sia possibile suscitare un interesse allo studio della scienza dove proprio non esiste.

Quello che io credo si debba assolutamente fare, però, è non scoraggiare le vocazioni che già sono presenti.

Ben venga dunque il lavoro di chi, come lei e gli altri relatori del Campus, si occupa di divulgare la scienza.

Quello del divulgatore è un lavoro bellissimo e ingrato, ma va fatto.

Nato a Milano nel 1961, Roberto Casati è un filosofo italiano, attualmente Direttore di Ricerca del Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS) di Parigi. Ha studiato con Andrea Bonomi e Giovanni Piana a Milano, dove ha conseguito il dottorato di ricerca nel 1992. Un ulteriore dottorato di ricerca Casati l'ha inoltre ottenuto presso l'Università di Ginevra, sotto la direzione di Kevin Mulligan. Ha lavorato su vari progetti di ricerca su temi di filosofia della percezione, in particolare sotto la direzione di Barry Smith, ed ha insegnato in diverse università, tra cui la State University di New York a Buffalo. Più di recente è stato Visiting Professor presso l'Università IUAV di Venezia, presso l'Università di Torino, e alla Columbia University. Nella sua carriera ha ottenuto numerosi premi e sovvenzioni da svariate istituzioni, tra cui CNRS, MENRT e la Commissione Europea. Ha pubblicato un centinaio di articoli su riviste del settore, collabora regolarmente all'inserto culturale de *IISole24Ore* ed è autore di numerosi saggi specialistici e divulgativi. In particolare, con Achille Varzi ha pubblicato *Buchi e altre superficialità* (Garzanti, 1996), *Parts and Places* (MIT Press, 1999) e *Semplicità insormontabili* (Laterza, 2004), tradotto in otto lingue. Il suo *La scoperta dell'ombra* (Mondadori, 2001), tradotto in sette lingue, ha ottenuto il Premio Fiesole Narrativa Under 40, il Premio Castiglioncello e il Premio della Science Se Livre (Parigi). Nel 2006 ha pubblicato la raccolta di racconti filosofici *Il caso Wassermann e altri incidenti metafisici* (Laterza).